

I Csv per l'attuazione della Legge delega sul TS e la riforma e il rilancio del sistema dei Csv

Apprendiamo con molta preoccupazione che il cammino della legge delega di riforma del TS in discussione al Senato, discussione già rinviata più volte, potrebbe subire ulteriori rinvii e complicazioni a seguito del carattere degli emendamenti presentati, a partire da quelli del Relatore in Commissione affari costituzionali Sen. Stefano Lepri, che presentano una totale riscrittura di alcuni articoli.

Di certo con una simile impostazione la discussione e il cammino della legge si complica, se vogliamo andare ad un'approvazione della legge delega entro fine *dell'anno occorre limitare le modifiche in Senato veramente allo stretto necessario*, altrimenti si aprirà un nocivo rimpallo tra Camera e Senato. Comprendiamo l'esigenza del senatore Lepri di entrare nel merito degli effetti che vuole produrre la legge delega, *è una giusta esigenza che però andrebbe risolta aprendo dopo l'approvazione della legge delega un confronto che permetta di emanare decreti legislativi a ragion veduta*, tanto più perché stiamo parlando di un mondo che ha fatto della partecipazione diffusa dei cittadini alla vita pubblica e al bene comune il suo principale elemento distintivo, che quindi è bene che valga anche per emanare buoni decreti legislativi.

Per quanto riguarda gli emendamenti del Relatore al Senato, riteniamo che:

a. Alcuni emendamenti siano condivisibili, ma si tratta di precisazioni che dovrebbero essere inserite nei decreti legislativi (ad es. come deve formarsi e funzionare l'Assemblea dei Csv, come debbano essere composti e funzionare gli organi di controllo, chi possa accedere ai servizi gratuitamente o a pagamento, ecc.). Precisazioni che presuppongono contestualmente di delineare con precisione l'insieme del funzionamento del sistema dei Csv, cosa che non si può fare in sede di legge delega, ma nei decreti attuativi.

b. Altri emendamenti riteniamo che se approvati sarebbero fonte di caos e di snaturamento del servizio pubblico svolto dai Csv.

Così sarebbe per *l'idea che i Csv possano essere in concorrenza nello stesso territorio l'uno con l'altro*, ma contemporaneamente con l'obbligo per le Odv e gli altri enti di TS "di fruire esclusivamente dei servizi del centro di servizio di cui si è soci". Così si costruiranno Csv di parte, ideologica o di pezzi di TS, che si spartiranno i soldi, invece di agire nell'interesse generale della comunità e del TS, perché solo il gestire assieme i Csv garantisce trasparenza, reciproci controlli e perseguimento quindi degli interessi generali della comunità e dell'insieme del TS.

c. Anche "il divieto, per i Centri di servizio, di procedere ad erogazioni dirette in denaro o attraverso beni mobili o immobili verso enti di Terzo settore" è quantomeno curioso. Sia perché da un lato non abbiamo mai visto Csv che distribuiscono immobili, sia perché anche la raccolta di computer usati da dare alle associazioni, come spesso si è fatto, sarebbe impedita. Comprendiamo la pressione di una parte delle Fondazioni di origine bancaria (Fob) a non applicare la Circolare Turco del 2000 che autorizza i Csv a sostenere tramite bandi le attività delle Odv con fondi che eccedono la domanda di servizi, ma è troppo chiedere ad un Senatore della Repubblica di essere meno zelante e di avere maggiore autonomia di pensiero? Visto che quanto a trasparenza e lucidità nella programmazione delle erogazioni di non poche Fob è difficile sostenere che non ci sia nulla dire, mentre non ci risulta che l'autogestione da parte dei Csv in questo campo e il controllo reciproco tra le Odv che così si è attuato abbia nella generalità dei casi dato

Carta '91

è un Gruppo di lavoro tra Csv, i cui aderenti ad oggi sono:
Csv Crotone, Csv Forlì/Cesena, Csv Lazio-Spes, Csv Lecce, Csv Marche,
Csv Toscana, Csv Ravenna, Csv Vibo Valentia

luogo a problemi. E' troppo richiedere meno posizioni ideologiche e auspicare che il Parlamento decida per una positiva collaborazione tra Csv e Fob in questo campo?

Per quanto riguarda eventuali modifiche dell'art. 5 del testo approvato dalla Camera, o precisazioni necessarie nei decreti legislativi riteniamo che è bene stabilire che i Csv:

- «siano promossi da organizzazioni di volontariato per finalità di supporto tecnico, formativo e informativo degli enti del Terzo settore e per il sostegno di iniziative territoriali solidali;»

Così opportunamente si prevede che i Csv rivolgano la loro attività all'insieme del TS, non solo come supporto tecnico/formativo/informativo, ma anche per il sostegno di iniziative territoriali solidali, così **i Csv diverrebbero agenzie di sostegno della cittadinanza attiva e dell'economia solidale, in attuazione del principio di sussidiarietà previsto dalla Costituzione**, cosa di cui ci sarebbe molto bisogno per lo sviluppo del TS. **La priorità però deve essere, come sottolinea di fatto giustamente lo stesso Lepri, fornire servizi ai diversi "volontariati"**, siano essi presenti nelle Odv, nelle Aps, nelle Coopsociali o in altri enti di TS. Inoltre deve trattarsi di attività meritevoli di essere sostenute, perché svolte negli interessi generali della comunità.

I Csv nel testo «sono promossi dal volontariato», ma non bisogna tornare indietro rispetto al principio che anima l'art. 15, perché prevede che **i Csv siano «a disposizione delle organizzazioni di volontariato, e da queste gestiti»**. Si tratta di uno dei pochissimi esempi di gestione partecipata di un servizio pubblico, secondo quanto previsto dall'art. 43 della Costituzione. E' è una caratteristica e un'esperienza importante che non va persa. Del resto la soluzione ottimale al problema è già presente nel DM che regola il funzionamento dei Csv, che stabilisce che i Csv siano gestiti da enti associativi con presenza maggioritaria delle Odv: nel 49% dei soci rimanenti c'è ampio spazio per gli altri enti di TS che impegnano volontari, come del resto già avviene.

- «che debbano costituirsi in una delle forme previste per gli enti del Terzo settore acquisendo la personalità giuridica;»

- Come nella prima formulazione approvata in Commissione alla camera è **cioè importante che si tratti di una rete associativa di secondo livello, aperta ai diversi soggetti interessati.**

- La possibilità che il Csv sia gestito da una singola organizzazione di volontariato, cosa che in qualche raro caso avviene ancora, va superata.

- «che al loro finanziamento si provveda stabilmente, attraverso una programmazione triennale, con le risorse previste dall'articolo 15 della legge 11 agosto 1991, n. 266, e che, qualora si utilizzino risorse diverse, le medesime siano ricomprese in una contabilità separata;»

- È certamente positivo che si prevedano forme stabili di finanziamento di carattere triennale, ma solo un saggio accordo con le Fob può permettere una cosa simile, perché l'1/15 annuale soggiace agli andamenti economici finanziari, già di per sé difficilmente prevedibili e che è impossibile stabilire a priori.

- Quanto all'entità dei finanziamenti poi non si vede con quali risorse i Csv possano far fronte ad un ampliamento dei servizi forniti all'insieme dei volontari del TS con le risorse attuali, già insufficienti per i servizi alle Odv. **Le attuali risorse si sono ridotte al lumicino dopo la crisi del 2008. Ma mentre le erogazioni generali delle fondazioni sono scese ad 1/2 a seguito della crisi, il finanziamento ai Csv è sceso ad 1/4 grazie all'Atto di indirizzo Visco** e ad accordi Acri/Volontariato e TS che a dopo la crisi del 2008 sono andati in retromarcia rispetto a quanto siglato nel 2005, che portò positivamente anche alla nascita di fondazione per il Sud.

- Infine i compiti di vigilanza, controllo e monitoraggio stabiliti dall'art. 7 della legge delega per i Csv devono trovare un corrispondente sostegno pubblico.

- «*che al controllo delle attività e della gestione dei medesimi, provvedano organismi regionali e nazionali, la cui costituzione è ispirata a criteri di efficienza e di contenimento dei costi di funzionamento, i quali non possono essere posti a carico delle risorse di cui all'articolo 15 della legge 11 agosto 1991, n. 266;*»

La funzione degli attuali organismi di controllo è oggi particolarmente rilevante, *perché è anche una funzione di emanazione dei criteri istitutivi e delle relative modifiche e inoltre di ripartizione delle risorse ai diversi Csv a livello regionale*. La composizione degli attuali organismi di controllo che vede la presenza del volontariato e delle istituzioni pubbliche va salvaguardata, pur dimezzando il numero dei suoi membri.

- Il finanziamento di queste attività, ancorché ridotto significativamente rispetto alla situazione attuale, che pure vede la gratuità delle prestazioni per i membri dei CoGe, deve essere previsto in maniera tale da stabilire indipendenza e terzietà degli organismi di controllo. Il problema quindi è: *da dove provengono queste pur ridotte risorse? O ce le mettono le istituzioni pubbliche locali e nazionali, o ce le mettono le Fob, o ce mettono entrambi. A queste alternative è impossibile sfuggire* e necessitano norme certe in materia che garantiscano l'autonomia degli organi di controllo.

- *Le funzioni di carattere pubblico dei CoGe*, oggi previste dalla normativa che prevede rappresentanti nominati dalle Fob ma anche dalle Regioni e dal Ministro del lavoro, che prevedono anche la trasparenza degli atti amministrativi propria delle funzioni pubbliche e, se necessario, la impugnabilità di fronte al giudice amministrativo, *va mantenuta*. Questa natura di carattere pubblico va anzi estesa agli organi di controllo nazionali, *perché attua un principio di "amministrazione condivisa", di collaborazione tra istituzioni pubbliche e organizzazioni impegnate nel perseguimento degli interessi generali*, come stabilisce il principio di sussidiarietà sancito dall'art. 118 della nostra Costituzione. Organi nazionali che presumibilmente dovranno anche occuparsi di ripartizione delle risorse tra le regioni (e fors'anche di applicazione dei criteri di stabilizzazione programmazione triennale delle stesse), al fine di garantire livelli essenziali di servizio ai volontari uguali su tutto il territorio nazionale.

Roma 9 settembre 2015

Carta '91

è un Gruppo di lavoro tra Csv, i cui aderenti ad oggi sono:
Csv Crotone, Csv Forlì/Cesena, Csv Lazio-Spes, Csv Lecce, Csv Marche,
Csv Toscana, Csv Ravenna, Csv Vibo Valentia,